

L'APPUNTAMENTO. La filosofa ungherese sarà giovedì alla sala Bevilacqua per un incontro promosso dalla Ccdc

«Tutti nasciamo stranieri» Ágnes disegna nuovi orizzonti

Il «Paradosso Europa» firmato Heller analizza la crisi del Vecchio Continente in cinque capitoli
Comina: «Gli equilibri liberali sono in pericolo»

Alessandra Tonizzo

Lo scrive: «Tutti nasciamo stranieri». E lo riferisce all'espulsione neonatale, indifesa, dell'uomo nel mondo.

Ágnes Heller, filosofa ungherese impegnata nella ricostruzione di un orizzonte etico, teorica del marxismo umanista, dà la (semplice) risposta immunitaria a chi è in cerca di anticorpi. Il suo «Paradosso Europa», con lucidità rasente la trasparenza, sfonda la crisi del Vecchio Continente in 5 capitoli - le dita di una mano, lo schiaffo magistrale. «Giovane, sempre carica, coi suoi 90 anni è ancora un fulmine di guerra», racconta di lei Francesco Comina, già curatore dell'helleriana «I miei occhi hanno visto»: «La forza dell'eredità della grande tradizione del Novecento filosofico, che a differenza di Habermas gira ancora il mondo, sta nell'aver vissuto ciò di cui parla, nell'essere riuscita ad attraversare incolume i due totalitarismi insanguinati il Secolo breve». Così, Comina, anticipando i toni sui temi dell'incontro organizzato per Ccdc, gio-



«Casa è a casa perché non ti inseguono. Se devi scappare non è casa»

vedi (alle 20.45 alla sala Bevilacqua di via Pace 10), che lo vedranno presente con l'autrice, «amica di lunga data».

HELLER (Budapest, 12 maggio 1929), sfuggita alla persecuzione ebraica, allieva e poi assistente di György Lukács, una carriera accademica tanto geniale quanto travagliata, ha insegnato a Melbourne e New York. Lo svela ogni trattato, pragmatico, divulgativo: «Talmente concreta da risultare spiazzante, Ágnes abbinava semplicità a profondità. Per lei, la filosofia non è esercizio d'erudizione».

Nel «Paradosso» affronta le

maggiori ambivalenze in seno alla cultura occidentale - universalismo umanista e fanatismo nazionalista, tolleranza e xenofobia, totalitarismo e libertà - fino alla mamma-Europa, che allatta bambini ignari: «Se chiedessimo loro cosa significa essere un Europeo, probabilmente non comprenderebbero neanche la domanda. L'identità europea non è radicata in profondità, non viene data per scontata, né abbracciata o professata con entusiasmo. Ed è precaria».

Dai pregiudizi sociali ed etnici in Ungheria, la sua terra, al più ampio sistema valoria-

le («è mai esistito?») e percettivo («Europa empirica» vs «Europa trascendentale»), fino al grembo dell'organismo sovranazionale («la popolazione europea non si riproduce, perciò ha bisogno dei migranti»), l'autrice illumina tutto. Gli angoli bui del corpo dell'Unione somigliano a scatinati fragidi e autoritari cui «assimilarsi, o sparire». Le rigogliosità un mito per cui, «la democrazia come abitudine», si corre il rischio di «diventare un semplice museo en plein air».

«Paradosso, così come Orbanismo, sulla tirannia oligarchica di Viktor Mihály Or-

bán, è un allarme, un incendio propagato - commenta Comina - che allerta la popolazione europea, alle soglie delle elezioni di maggio: siamo su un crinale molto fragile, gli equilibri liberali a un passo dal frangersi».

Ma quanto può essere umana, l'Europa? Recuperando «tradizioni alternative», dalla Bibbia ad Amleto («Trattali secondo il tuo onore e la tua dignità (...). Falli entrare»), molto. Si può fare. Lentamente. «La mia è una posizione troppo ottimistica - sorride, di penna, Heller - Ma se bisogna scommettere, meglio farlo sull'esito migliore». •



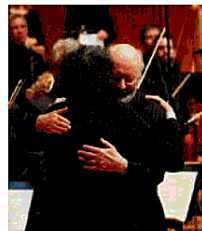
«Paradosso Europa» di Ágnes Heller è pubblicato da Castelvecchi

DISCHI CLASSICA
di Luigi Fertonani



Stellare John Williams Un omaggio sontuoso

ARTISTA
J. Williams
TITOLO
Celebrating
J. Williams



Quanta straordinaria musica ha regalato John Williams al mondo del cinema? Qualcuno ha parlato di «Morricone americano» e - con tutte le differenze del caso - il paragone può essere quello giusto. Tanto che il mondo «colto» della musica, quello della Los Angeles Philharmonic diretta da Gustavo Dudamel, decide di rendergli un omaggio in due dischi, spazio necessario per ospitare una così ampia serie di successi mondiali. Siamo sicuri che nominando anche solo alcune delle colonne sonore nella raccolta l'appassionato sarà subito attratto: dagli «Incontri ravvicinati del terzo tipo» a tre brani da «Harry Potter», dal tema da «Schindler's Li-

st» interpretato dal violino di Simone Porter al volo verso l'Isola che non c'è di Peter Pan, da «Hook». E ancora, il tema da «Jurassic Park» e tre brani da «Indiana Jones», il tema di «Memorie di una geisha» e la Marcia di «Superman»; e naturalmente l'indimenticabile tema di «Star Wars», in una versione orchestrale sontuosa.

Interpreti: Dudamel
2 Cd DG 00289 483 6647

Goldberg: Variazioni e magia

ARTISTA
Bach
TITOLO
Goldberg
Variationen

Tutto Liszt nella rilettura di Albanese

ARTISTA
Liszt
TITOLO
Piano
Concertos 1 & 2

È uno dei cicli bachiani più fortunati, quello delle Variazioni Goldberg eseguito negli ultimi anni a livello concertistico e oggetto di registrazioni discografiche. Qui la celebre Aria e le sue trenta Variazioni vengono proposte al pianoforte - un Bärenreiter - da Pietro Soraci, artista di origine catanese a suo tempo premiato al Concorso «Chopin» di Varsavia (correa l'anno 1985). È una tappa dell'artista nell'affrontare l'integrale delle opere per tastiera di Johann Sebastian Bach, usando naturalmente con moderazione le risorse dinamiche di uno strumento completo come il piano forte, che all'epoca si affacciava al mondo della musica.

Interprete: Soraci
Cd Da Vinci C00141

Tutto Liszt per questa incisione del pianista premiato al Concorso «Ferruccio Busoni» di Bolzano e quest'anno, il 21 maggio, atteso in San Barnaba per il Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo. In questa nuova incisione per Decca Giuseppe Albanese è impegnato nei due celebri Concerti per pianoforte e orchestra di Liszt, il n. 1 S 124 in quattro movimenti e il n. 2 S 125 in ben sei tempi, con la Moscow City Symphony diretta da Fabio Mastrangelo. Un ricco programma lisztiano che si completa con «Malediction» S 121 e la versione orchestrale del Mephisto Valzer n. 1, con le sue celebri e sulfuree dissonanze.

Interpreti: Albanese
Cd Decca 481 7296

SANT'EUFEMIA. Il libro di Mottinelli presentato domani sera dall'Associazione mazziniana

Auschwitz rompe il silenzio

Quando le ombre di una tragedia, iscritta purtroppo nel Dna della nostra storia, riemergono dall'archivio dei ricordi il loro effetto è dirompente, avvolge ogni cosa, torna a lacerare le coscienze, riattizza le colpe, ravviva i rimorsi, poi però come un fiume carsico sparisce dalle attenzioni quotidiane e si rituffa da dove è venuto.

Ma «Il silenzio di Auschwitz» (Edizioni San Paolo, 360 pagine, 22 euro) del bresciano Enrico Mottinelli, redattore capo di Garzanti libri, spinge per una riflessione quoti-

diana e costante sul simbolo per eccellenza della Shoah, perché molto si è detto, molto si è scritto dello sterminio, ma molto sfugge ancora alla conoscenza, tanto appunto da alimentare quel silenzio che Mottinelli si prefigge di penetrare, facendosi aiutare dalle parole dei sopravvissuti peraltro sempre molto restii a raccontare un quotidiano di inimmaginabile violenza, umiliazione, malvagità. Il silenzio diventa così ossimoro della memoria, pungolando la ragione affinché non si riaddormenti generando mo-



Auschwitz, la porta dell'Inferno in terra per milioni di ebrei

stri ugualmente famelici.

Mottinelli ha accolto l'invito dell'Associazione mazziniana di Brescia a presentare il suo libro e a dialogare con il pubblico domani, mercoledì, alle 18 alla pasticceria i «Due Re» di via Indipendenza 14 a Sant'Eufemia nell'ambito di un progetto di incontri che spaziano dall'attualità alla storia.

Un'occasione, quella con Mottinelli, per lasciare ad un racconto collettivo il compito di sfogliare una delle pagine più buie della storia dell'umanità che il «Giorno della memoria» ha avuto il merito di riportare nelle nostre vite, a costituire un monito affinché nulla di ciò possa ancora accadere. • w.g.

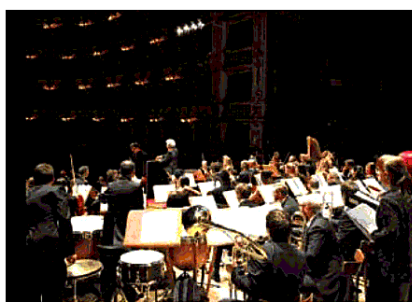
RECENSIONE. Teatro affollato per un Concerto benefico dal finale spettacolare

San Valentino, Grande felicità

Quattro voci per un pomeriggio in musica particolare, quello del Concerto di San Valentino al Teatro Grande, affollato di pubblico: con l'Orchestra Filarmonica Italiana diretta da Giovanni Andreoli, e il Coro dell'Opera di Parma guidato da Massimo Piochi Malaspina, per un programma ampiamente dedicato a Giuseppe Verdi.

Il basso Paolo Battaglia, indisposto, è stato sostituito a tempo di record da Abramo Rosalen che ha dato al pubblico alcune prove generose e molto applaudite come la celebre Calunnia dal Barbiero

di Siviglia. Molto apprezzati anche gli altri tre solisti, come «Pace mio Dio» con Marta Mari dalla Forza del Destino, l'aria dalla Tosca «E lucevan le stelle» col tenore Paolo Antognetti e Alberto Gazale col vibrante «Cortigiani vil razza dannata» da Rigoletto. Belli anche i duetti, con l'eroico «Suoni la tromba e intrepido» del primo atto di Bohème, ma di grande impatto anche le scene corali, da «Gli arredi festivi» e «Va pensiero» dal Nabucco alla scena della vestizione della Forza del Destino con «La Vergine



L'Orchestra Filarmonica Italiana al Teatro Grande di Brescia

degli angeli»; e uno spettacolare bis finale con la celebre scena del trionfo dal secondo atto di Aida, con le caratteristiche e scenografiche trombe dritte che si sono contrapposte stereofonicamente nei palchi di prosenio.

In scala anche l'attrice Marisa Laurito, per un concerto con finalità benefiche: il suo ricavato com'è noto va agli Amici dell'Istituto del Radio «Olindo Alberti» presieduti da Claudia Chincarini Marena, visibilmente emozionata nel ricordare il grande basso Bonaldo Giaiotti, scomparso lo scorso anno, e felice per come l'Associazione sia riuscita nel corso dei decenni a donare attrezzature preziose nella cura del cancro. • L.FERT.

CIRO SOUND LIVE. A Mompiano, dalle 21.15

Galli saluta i Rumori di Fondo per una fuga acustica da solista

Si rinnova come ogni martedì l'appuntamento con Ciro Sound Live, l'ormai tradizionale rassegna di acoustic music e dintorni organizzata a Mompiano del ristorante pizzeria Da Ciro con la direzione artistica di Giorgio Cordini: l'ospite di questa sera sul palco del locale in via Cacciadeno 6 è Massimiliano Galli, chitarrista, cantante e compositore, leader del gruppo Rumori di Fondo in «fuga» da solista.

Musicista eclettico, attualmente si divide tra Milano e Dublino, dove ha fondato il suo nuovo progetto SignA

con cui ha già pubblicato l'album «Waltzes for Lilliputians» e l'ep «Lines», rispettivamente nel 2013 e 15. Con questa band si è esibito sui palchi di mezza Europa, dalla Germania alla Svezia passando per Danimarca e Francia, oltre che nell'ambito dei più importanti festival del panorama musicale irlandese. A Brescia invece si presenterà da solo, accompagnato semplicemente dalla sua chitarra acustica e da un set di grandi classici internazionali. Alle 21.15, ingresso libero, informazioni al numero 0302004488. • C.A.